

Aria di salutedi **SERGIO HARARI****Ricerca e salute, un Paese ancora diviso in due parti**

Il Paese è diviso, da sempre. E non solo socialmente, anche sulla scienza. Ce lo dicono i dati sulla produzione scientifica degli Irccs elaborati dal ministero della Salute e anticipati in questi giorni dal Sole 24 ore Sanità. Sui 43 Irccs attivi a livello nazionale (di recente diventati 45, 20 pubblici e 25 privati), il primo per produzione scientifica nell'anno 2010 è risultato essere il San Raffaele di Milano con 856 pubblicazioni e 3.971 punti di impact factor normalizzato. La sua produzione scientifica da sola equivale a quella complessiva dei 9 Irccs del Sud Italia. Nella classifica tra le prime 10 istituzioni per attività scientifica, 7 sono lombarde. Degli attuali 45 Irccs, 9 sono siti al Sud, 10 al Centro e 26 al Nord.

Il loro finanziamento, che negli anni è andato progressivamente diminuendo passando da 200 milioni di euro

La distribuzione

Degli attuali 45 Irccs, 9 sono siti al Sud, 10 al Centro e 26 al Nord

nel 2008 a 158 nel 2011 (una parte è stata poi destinata alla ricerca finalizzata), pare però aver poco a che fare con la valutazione della produzione scientifica. L'allocazione dei fondi, come già denunciato dal «Corriere» nell'aprile 2010, sembra per lo meno stravagante. L'impressione che si ha scorrendo i dati ministeriali è che chi meno produce, scientificamente parlando, abbia accesso a maggiori fondi, e viceversa. Valga un esempio per tutti: l'Ospedale Maggiore di Milano al secondo posto per produttività scientifica è invece tra gli ultimi per finanziamenti.

L'idea è oggi di correggere la rotta cercando sempre più di introdurre norme internazionalmente accettate che garantiscano la trasparenza, l'obiettività e la validità scientifica degli investimenti di risorse. Il ministero ha poi, di recente, siglato un accordo con una maxi banca dati di pubblicazioni di un importante istituto straniero per la valutazione non solo della produzione scientifica ma anche dell'assistenza in base a criteri estratti dalle schede di dimissioni ospedaliere. L'obiettivo è di promuovere una ricerca scientifica che abbia effettive ricadute dirette sul malato e che non sia, come talvolta accade, solo fine a se stessa.

L'altra strategia mira invece a favorire chi è in grado di sviluppare partnership di ricerca con paesi esteri, in particolare europei.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

